

ERMANN0 BARTOLI

LA QUADRATURA DEL CERCHIO

(Racconto)

“Oggi stiamo assistendo ai risultati drammatici e perversi (noia e violenza, unite a un uso spesso depravato del web) dell’aver tirato su una generazione di molti giovani che hanno tutto, accontentati in tutto, quasi senza valori e che non devono chiedere nulla.

Eppure si dice che un tempo non fosse così. Che un tempo i ragazzi dovevano guadagnarsi le cose e realizzarsi in un lavoro; anche per una soddisfazione propria. E ciò era giusto. Eppure, anche nei tanto osannati (per un certo verso) anni '70 e '80 del XX° secolo, non è che le cose andassero poi così bene. Basti pensare alle tante, troppe, pratiche di negazione della personalità del giovane molto in voga a quei tempi. Il racconto che state per leggere parla di questo.

Per un dovere di giustizia nei confronti di chi legge, ed anche miei e di un'altra persona, tengo a precisare che questa storia non ha nulla di autobiografico. Aggiungo, anzi, che la mia esperienza di figlio è stata tutta all'opposto, e la cosa penso si veda. Ciao Babbo! E grazie di tutto!”

LA QUADRATURA DEL CERCHIO

Tre sono le cose che possono far quadrare un cerchio: l'ideologia esasperata, il fanatismo religioso e il pensiero corrente.

La quadratura del cerchio secondo il pensiero corrente

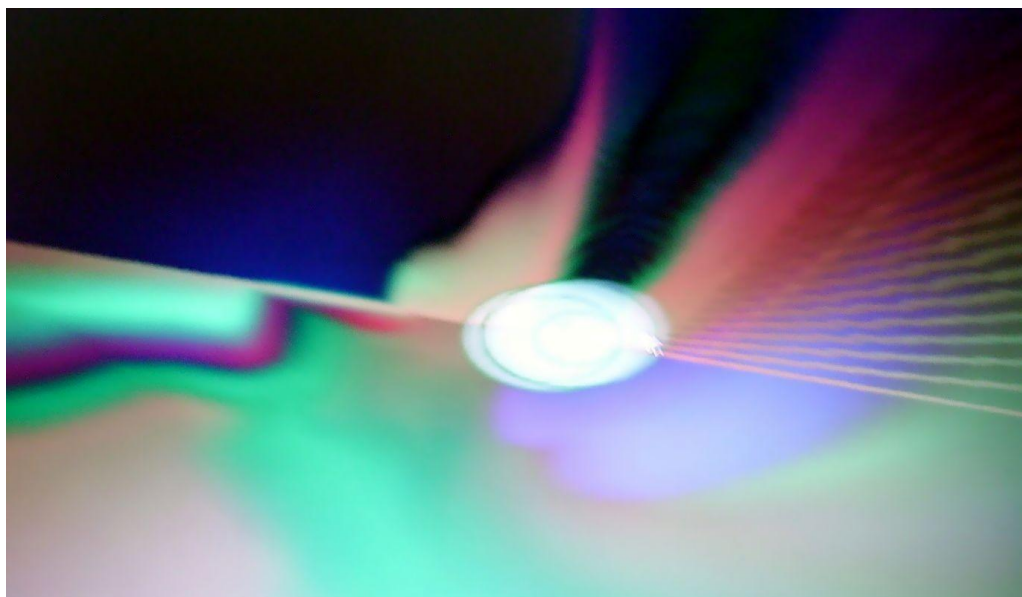
"QUEL CHE SI DICE IN GIRO"

Gilberto è un delinquente.

Gilberto è un poco di buono.

Gilberto è... un delinquente.

Del resto, fin da ragazzo...



Hanno preso Gilberto? Che novità, signora Maria! Lo si sapeva che prima o poi sarebbe finito così. È nato per la galera, "quello"!

Cosa? Una rapina in banca? È già tanto se non c'è scappato il morto! E gli impiegati... chissà che paura!

Io gli darei l'ergastolo, a quel mascalzone! Sì, ci vuole l'ergastolo per gente come quella. Anzi... l'ergastolo è troppo poco. Fosse per me...

E pensi il dolore che deve aver dato alla famiglia, quel disgraziato.

Chissà la vergogna dei genitori!

E dire che i signori Luppi sono due così brave persone!

-Insomma, Gilberto, (bestemmia-imprecazione-bestemmia) hai proprio undici anni per niente! Se dico "no" è no... Come "perché no"? Perché no e basta! A dartele tutte di vinta, so io dove vai a finire.

-Ma papà...

-Eh, signora Camilla!... mio figlio mi dà molto da pensare! A quindici anni: il motorino, i soldi... l'indipendenza. Pensi che l'altro giorno ha preso la bicicletta d'un suo amico senza nemmeno domandargliela. E sa che cosa mi ha detto? Che lui la bicicletta non ce l'ha nemmeno. È mica vero, sa?

-Cosa?

-Beh; è un po' vecchia e malandata, ma... prendere quella di un amico senza dirgli nulla!...

-Ma poi gliel'ha riportata?

-Certo che gliel'ha riportata! Se no, lo sentiva suo padre!

-Cose di ragazzi, signora. E il suo Gilberto ha l'aria di essere proprio un bravo ragazzo.

-Non me lo dica, signora Camilla! Non me lo dica.

-Ho detto no!

-Ma papà! Fausto...

-Fausto? E che c'entra Fausto! Non se ne parla nemmeno.

-Quello che mi raccomando, Enrico, è che te ne stai alla larga da Gilberto. Capisci? Ha una fama poco bella.

-Ma io volevo soltanto chiedergli...

-Enrico, dai retta a tua madre. Più gli stai alla larga e meglio è. Non voglio che ti rovini.

-Sì, mamma!

-Gilberto! Hei, pssst... Gilberto!

-Sì?

-La legge di Lenz.

-Eh?

-Dai: dimmi la Legge di Lenz. La sai, no?

-Sì, ma...

-Su, dimmela! Che tanto il professore non ci sente.

-Dunque... *E* è uguale a meno *de fi* su...

-Luppi: fuori!

-Ma signor...

-Ho detto fuori!

-Ma veramente...

-Ora basta! Ma tu guarda!... Uno non può permettersi nemmeno un po' di fare il democratico, che subito gli prendono la mano. Sia chiaro che per il signorino Luppi il compito in classe è finito. E se qualcuno vuole seguirlo in corridoio non ha che da dirlo.

-Come sarebbe a dire "rubato"!

-Poco fa ha telefonato la preside per dire che Gilberto avrebbe rubato cinquemila lire ad un compagno.

-(Bestemmia). Che ti dicevo, Elvira? Un delinquente! Ecco che cosa ci siamo cresciuti dentro casa in tutti questi anni! Un delinquente buono a nulla, capace pure di rubare ai suoi compagni. Ma (bestemmia-imprecazione-bestemmia-bestemmia) questa non la passa liscia. Gliela faccio vedere io! In galera lo mando, che quello è

il suo posto! E se crede di farmi crepare si sbaglia di grosso, perché... (bestemmia-imprescazione-imprescazione-bestemmia) se non posso farlo rigar dritto io, ci sarà certo chi può.

-La preside dice che Gilberto ha già restituito il denaro, e che per il futuro ha promesso che si comporterà bene.

-E allora?

-E... e se provassimo a dargli qualche soldo in più per le sue spesucce? Se provassimo a farlo ragionare, a parlargli come si deve.

-Scusa ma non capisco. Perché... forse che non gli parlo come si deve, io? E poi scusa, ma è una questione di principio. Ha rubato. Non c'è altro da dire.

-Ma...

-Ma e poi ma! Perché invece non prende esempio da suo fratello? Lui non si lagna mai se deve rinunciare a qualcosa. E non fa tutte quelle storie che fa Gilberto. Guarda, quel ragazzo... me lo sento che va a finire male! Dammi retta: Gilberto pare nato apposta per farci penare. Non gli bastano le diecimila lire che gli diamo ogni domenica: nossignore!.. L'unica cosa che gli interessa è di farsi bello con le ragazzine, far vedere che ci ha *questo* e che ci ha *quello*. Lui è fatto così, gli piace strafare. Il motorino? Glielo do io, il motorino!

-Buon giorno, signora Camilla. È un pezzo che non vedo il suo Massimo, come sta?

-Oh, il mio ragazzo in questi giorni è molto impegnato, il suo nuovo lavoro non gli lascia molto tempo. Spero si tratti di un momento passeggero.

-E la domenica?...

-Dipende. Oggi è andato a sciare con gli amici.

-Ah, gli avete comprato gli sci?

-Quelli se li è pagati con i suoi soldi.

-Che vuole, signora Camilla!... I giovani d'oggi vengono su un po' troppo viziati.

-Certamente sono diversi da noi; hanno esigenze diverse da quelle che erano le nostre, però anche i tempi sono cambiati. Secondo me è sempre questione di buonsenso.

-Cioè?

-Massimo fa un lavoro che gli piace. Guadagna... è giusto che si tolga qualche soddisfazione.

-Lei dice bene. E se avesse continuato a studiare?

-Nella sostanza sarebbe stata la stessa cosa. Certo avremmo dovuto fare dei conti diversi con la borsa. Quasi certamente non avrebbe potuto permettersi sia la bicicletta da corsa che gli sci, avrebbe dovuto scegliere. In ogni caso, qualcosa glielo avremmo pur sempre concesso. È giusto, non trova? Anche lo studio in fondo è un lavoro.

-Sarà...

-Vede, signor Luppi, suo figlio non è uno stupido. Dovrebbe capire che se non s'impegna almeno un po' non può sperare d'essere promosso. È un ragazzo intelligente, gli ci vorrebbe poco per riuscire.

-Allora che cosa mi consiglia, signor professore?

-Vedete un po' voi. Certo che qua non è come alle medie. E la notevole apatia che il suo ragazzo manifesta nei confronti dello studio non è certo di buon auspicio.

-Pensa che dovrei ritirarlo dalla scuola?

-Guardi che non mi sento in diritto di consigliarle nulla. Può darsi, e dico "può darsi", che inserendosi quanto prima nel mondo del lavoro Gilberto possa trovare la sua strada. Comunque, non credo che ritirarlo a questo punto sarebbe una cosa saggia. Veda un po' lei: gli parli.

-Se proprio non vuoi saperne di studiare è molto meglio per tutti se lasci la scuola e ti metti a lavorare.

-Perché?

-Come "perché"! Se non hai voglia di studiare vai a lavorare, mi pare ovvio.

-Sì, ma vorrei trovare un posto adatto alle...

-Un posto adatto? Te l'ho trovato io il posto adatto. Il signor Fontana cerca un commesso che lo aiuti in negozio. Stamattina gliene ho parlato ed è d'accordo.

-Il commesso? Ma non mi va di fare il commesso. Io...

-Sciocchezze! Sono certo che ti troverai bene. Gli ho dato la mia parola che vai da lui domattina; non farmi fare figuracce.

-Dove sei stato?
-Al cinema.
-Fino alle due di notte?
-Poi sono stato un po' in giro con i miei amici.
-Sicuro! *È stato in giro con i suoi amici!* E a tua madre non ci pensi? Guardala.
Riesci ad immaginare quanto dev'essere stata in pena per te? Riesci ad immaginartelo? Ah no, lui...
-Mi dispiace.
-Si capisce... ti dispiace!
-Carlo, lascia stare. È tornato: non facciamo drammi.
-Adesso te ne fili a letto. Domani poi faremo i conti.
-Sì, papà.
-E fai attenzione a non svegliare tuo fratello.

-Non ci resisto più!
-Non credere che non ti capisca.
-Lo so. Sono loro che non mi capiscono.
-Domattina ci parlo io.
-E pensi che servirà a qualcosa?
-Dovranno pure ascoltarmi, in fondo sono tuo fratello.
-Ti illudi. Da quell'orecchio non ci sentono.
-Sarà. Comunque ci voglio provare, ma tu sta' attento.
-Attento a che?
-Alle compagnie che ti scegli. E non farti infinocchiare da quello che gli altri dicono di te.
-In questi *altri* sono inclusi anche mamma e papà?
-Io non l'ho detto e tu l'hai pensato; sfruttala bene, la tua intelligenza.
-Luca?..
-Sì?
-Sono contento di averti come fratello, almeno con te si può parlare. Tu non ragioni per partito preso.
-Okay. Dormi ora.

-Ohé, dico! Non starai mica appoggiando la causa di quel buonanulla, vero?

-Gilberto non è un buonanulla, papà: lo sai bene.

-Ah no? E allora perché disturba in classe? Che ci fa fuori fino alle due o le tre dopo mezzanotte? E come mai frequenta certe compagnie? L'ho visto, sai, andare in giro con Spiazzi?

-Va bene, l'hai visto; e con questo?

-È mai possibile che un ragazzo intelligente come te non capisca certe cose?

-Già: sono intelligente, io!

-Che cosa vorresti dire?

-Niente. Soltanto... la sai la storiella dell'uomo che gridava al lupo?

-E allora?

-Allora niente.

-Ohé, (bestemmia) smettila con quelle tue arie da sapientone, capito? Non farmi pentire di tutti gli studi che t'ho fatto fare.

-Carlo, ti prego!...

-Tu stattene zitta, Elvira. Questo qua s'è messo in testa di fare il difensore di quel delinquente di suo fratello.

-Papà!...

-Delinquente, sì, delinquente! Ma è mai possibile che non capisci, Luca? Tuo fratello è quello che è, e non fa che darci grattacapi più grandi di lui. Lo capisci che ho dovuto abbassare la testa davanti a Guidetti perché un mio figlio ha derubato il suo? Gilberto non merita la nostra comprensione, non sa che farsene della nostra comprensione, lui! Prima ve ne rendete conto, e meglio...

-CAZZO! Basta, papà.

-Ehi, ma dico Luca! Cosa sono 'ste parolacce? Ehi, parlo con te! Ma dove vai? Torna subito qui! E NON È PROPRIO IL CASO DI SBATTERE LA PORTA, SAI???

-Licenziarti? Ma dico sei impazzito?

-Papà, te l'ho detto che non mi piace fare il commesso!

-Secondo me devono ancora inventarlo il lavoro che ti piace.

-Ci sarebbe un'autofficina che cerca apprendisti. È poco distante e...

-Quando mai hai lavorato attorno a un motore?

-Veramente... beh, qualcosa ne capisco. Il resto lo imparerò.

-Per tornartene a casa tutto lercio e puzzolente? Scordatelo.

-Se dice che gli piacerebbe fare il meccanico, e visto che il posto l'avrebbe pure trovato... perché non lasciarlo provare? Mi pare giusto, papà.

-Guarda che tuo fratello non aveva voglia di studiare *prima*, e non ha voglia di lavorare *adesso*. La verità è che gli piace far niente... È del tutto inutile che mi guardi con quella faccia, *tu!*

-Questa è soltanto la tua verità, papà. Io di motori non ne capisco nulla, ma l'altra sera Gilberto ha riparato la moto di Fausto, e mi sembra che se la cavi benone. Vero Gi...

-Lascia perdere, Luca. Farò il commesso. Finché resisto!...

-Ohé, Gilberto, cosa intendi con quel "finché resisto", eh?

-Buongiorno avvocato.

-Suo figlio si è messo in guai seri, signor Luppi. Si accomodi.

-Eh, signora Camilla! Certi figli... ne danno di dispiaceri ai propri genitori! Ha visto i signori Luppi? Distrutti dal dolore e dalla vergogna. Peccato: due così brave persone! Proprio non se lo meritavano. E domattina comincia il processo. E dire che l'altro, Luca, è un così bravo ragazzo!

-Già.

-Però, a farci caso... che dice? non ce l'ha Gilberto la faccia del poco di buono? A me, guardi, sembra proprio che ce l'abbia scritto in faccia che è un mascalzone.

-Proprio. Signora Franca, lei ha proprio ragione! E sa cosa le dico? Che certa gente, visto che la si può riconoscere dalla faccia, andrebbe sbattuta in galera prima che possa arrivare a nuocere. Ho ragione o no?

-Eh, sì.

-Lo dicevo io! Con certe facce vai sul sicuro.

-Beh... certo che a volte l'apparenza inganna.

-Ma signora Franca, ma cosa mi dice! Una faccia come quella? E come ci si può sbagliare con una faccia così? No, mi dia retta, ci vorrebbe la galera preventiva... per certuni!

-?...

-Piuttosto, che dobbiamo farne delle zucche vuote? Quelle... a quanto mi risulta non ce l'hanno scritto in faccia ciò che sono.

-Cosa? Ah, beh certo. Ma... signora Camilla, torni indietro! Quello non è il suo... autobus!

Gilberto è un delinquente; lo si sapeva che sarebbe finito così.

Non ditelo a me. Lo sapevo, io!

"Lo sapevo, io!" Voce del verbo...



Il "metodo di esaustione" porta talvolta a un risultato esatto, come nella quadratura della parabola eseguita da Archimede; ma, a volte, come nel tentativo di trovare la quadratura del cerchio, può portare solo a successive approssimazioni. Il problema della quadratura del cerchio è il problema di determinare il rapporto tra la circonferenza d'un cerchio e il diametro; rapporto chiamato "pi greco". Archimede, nei suoi calcoli, usò il rapporto approssimativo di $22/7$; inscrivendo e circoscrivendo un poligono regolare di 96 lati, dimostrò che "pi greco" è minore di $3 \frac{1}{7}$ e maggiore di $3 \frac{10}{71}$.

Il metodo può essere condotto a qualsiasi grado d'approssimazione richiesto, ed è tutto ciò che un metodo possa fare in questo problema.

L'uso dei poligoni inscritti e circoscritti per avvicinarsi al "pi greco" risale ad Antifone, un contemporaneo di Socrate.

(Bertrand Russell, "Storia della filosofia occidentale")

Mario è un debole...

(Marzo - 1987)